

Non smettere di parlare della carestia a Gaza

M mondoweiss-net.translate.google.com/2025/07/dont-stop-talking-about-the-famine-in-gaza _____

Malak Hijazi

29 luglio 2025

Di recente, diversi amici e colleghi mi hanno scritto delle proteste e dell'indignazione internazionale per la carestia a Gaza. "C'è stata una spinta enorme", hanno detto. I media israeliani hanno parlato della crescente pressione globale su Israele e di come la sua immagine sia stata danneggiata agli occhi del mondo. Alcuni paesi arabi e occidentali hanno persino rilanciato l'idea di lanciare nuovamente aiuti, ignorando quanto questa strategia sia sempre stata pericolosa e inefficace.

Sabato sera, 26 luglio, le chat di Telegram in cui la gente di Gaza discuteva di notizie sono impazzite. Tutto è iniziato con funzionari israeliani [che ammettevano](#) che gli aiuti non erano [mai stati rubati da Hamas](#). Poi è arrivato il titolo surreale: Israele [ha deciso](#) di _____

interrompere gli aiuti, come se non fossero loro a controllare tutti i valichi e le frontiere, come se da mesi non ci fossero camion che si rifiutavano di far entrare. Hanno anche

ha dichiarato pause umanitarie tattiche, in particolare dalle 10:00 alle 20:00 a Gaza City, Deir al-Balah e Muwasi, per creare corridoi di aiuti limitati per i convogli delle Nazioni Unite.

L'Egitto [ha annunciato](#) che avrebbe consentito a decine di camion carichi di tonnellate di aiuti umanitari di passare attraverso il valico di Karam Abu Salem (Kerem Shalom) nel sud di Gaza.

Non credevamo ai nostri occhi. Cosa è successo? Cosa ha improvvisamente cambiato la posizione israeliana?

Come è possibile che ciò accada quando le stesse persone hanno appena annunciato di non essere più interessate ai negoziati per cessare il fuoco?

Immagini di pacchi alimentari paracadutati e camion di aiuti umanitari accompagnavano le notizie, insieme a dichiarazioni piene di numeri e successi. Centinaia di camion erano segnalati diretti a Gaza. I soccorsi sembravano vicini. Finalmente un'azione concreta.

Eravamo fiduciosi. Dopo quattro mesi di documentazione e di interventi, sembrava che qualcuno ci avesse ascoltato.

Nel frattempo, online circolavano molte battute: Israele aveva accettato di lasciarci sfamare prima di completare il massacro. Eppure, una piccola onda di sollievo si diffonde. I genitori avrebbero finalmente avuto qualcosa da offrire ai propri figli, anche se solo per poco.

Ma sul campo non è cambiato nulla. La crisi si è conclusa solo sui giornali.



Aerei cargo militari lanciano aiuti umanitari sulla parte occidentale di Deir al-Balah, a Gaza, il 28 luglio 2025. (Foto: Ahmed Ibrahim / APA Images)

Nei due giorni successivi all'annuncio israeliano della pausa tattica, le forze israeliane hanno ucciso oltre 160 palestinesi, compresi bambini. La gente pensava di poter cogliere l'occasione per spostarsi, raccogliere aiuti o respirare, ma anche questo si è trasformato in un'altra trappola israeliana. Era una menzogna creata da Israele, amplificata dai media occidentali, dichiarata a nostra insaputa e mai applicata. I bombardamenti non sono mai cessati. Il bilancio delle vittime è rimasto altrettanto alto. Alcuni governi arabi hanno fatto eco alla falsa narrazione, mentre solo una manciata di camion di aiuti umanitari è entrata, molti dei quali saccheggiate prima di raggiungere la popolazione. I prezzi dei generi alimentari sono saliti a livelli insostenibili.

Di fatto, nessuno degli attuali metodi di distribuzione degli aiuti funziona. I camion egiziani vengono spesso saccheggiate prima di raggiungere i civili a causa del crollo dell'ordine pubblico e della mancanza di passaggi sicuri. Le forze israeliane hanno ripetutamente attaccato le scorte di polizia e i civili in attesa di aiuti. Gli aiuti paracadutati sono minimi, sparsi e profondamente disumanizzanti.

C'è un enorme fermento mediatico intorno alle pause umanitarie e ai convogli di aiuti, ma la realtà è ben peggiore. Gli aiuti arrivano a piccole dosi, incoerenti. Israele ha consentito solo quantità simboliche di frutta o beni, appena sufficienti per le foto, non per risolvere la crisi.

Israele vuole che la carestia appaia complicata, qualcosa che sfugge al suo controllo e quasi impossibile da risolvere. Tuttavia, migliorare la qualità della vita e porre fine alla crisi può essere fatto rapidamente e facilmente semplicemente aprendo i valichi e consentendo l'ingresso di aiuti, medicinali e beni commerciali.

È sorprendente come cerchino di inventare altri metodi, come i lanci aerei o la Gaza Humanitarian Foundation. Ma si tratta di azioni ben pianificate. Entrambe condividono l'umiliazione e trasmettono il messaggio di fondo che gli aiuti non raggiungeranno tutti allo stesso modo. Sono soluzioni che non hanno lo scopo di risolvere.

Quando un lancio aereo cade da qualche parte a Gaza o arrivano i camion, diventa come una battaglia. La gente urla e litiga per una lattina di fagioli o qualche grammo di zucchero perché semplicemente non esistono nei mercati e la quantità di aiuti è esigua rispetto al bisogno. Questa è una reazione naturale dopo mesi di grave carestia e privazioni. Non ci si dovrebbe aspettare un comportamento organizzato da qualcuno che ha sofferto la fame per così tanto tempo. Ma questo ci frattura. Intacca il nostro senso di comunità, trasformando la sopravvivenza in competizione. La gente di Gaza è sempre stata generosa, ma Israele li ha trasformati in persone che lottano per il cibo.

E mentre i titoli dei giornali si concentrano sugli aiuti e sul caos, Israele continua a commettere crimini e a mettere in atto silenziosamente i suoi piani, senza porsi domande.

Non smettete di parlare di carestia e genocidio. Non lasciate che Israele e i paesi arabi complici vi manipolino facendovi credere di aver fatto degli sforzi o di aver fatto la differenza. La carestia non è finita. Esiste ancora. E le uccisioni non si fermano da quasi due anni.

© 2025 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.